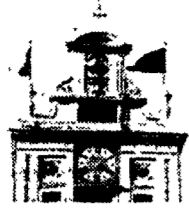


Verso le elezioni



L'esponente scudocrociato parla delle garanzie elettorali. «È incostituzionale chiedere una scelta tra Quirinale e Pds»

«Cossiga non danneggi le istituzioni»

Scalfaro: «Anche le Camere sciolte potranno fermarlo»

Oscar Luigi Scalfaro non crede che Cossiga abbia detto addio alla Dc: «Non mi meraviglierò se torna».



Oscar Luigi Scalfaro

prima il presidente sparò a zero sulla Dc, poi affermò che erano venute meno talune delle ragioni fondamentali per l'unità dei cattolici.

Da un lato lei non dà credito al partito del presidente. Dall'altro, però, dice che Cossiga ha cercato la rottura.

Già una volta affermò che sotto le dichiarazioni del presidente ritenuto ci fosse un progetto di potere politico.

Cambiamo pagina. Achille Occhetto, come lei sa, chiede e non da solo, garanzie perché la prossima campagna elettorale si tenga nella massima correttezza.

Quando il presidente ha dichiarato che in fondo gli elettori sceglieranno fra lui e il Pds, ha chiaramente presentato un'impostazione incostituzionale.

che l'elettore debba scegliere, anziché fra i partiti e le persone dei partiti, fra il capo dello Stato e qualche partito.

Anche se Cossiga obietta che interverrà solo per difenderlo?

Di fronte ad accuse, chiunque ha il diritto di rispondere, anche il presidente della Repubblica: non c'è dubbio. Ma altro è il sacrosanto diritto di difesa e altro è l'inserirsi nella dialettica politica proponendo agli elettori le proprie tesi come scelte elettorali.

Lei ha più volte detto che Cossiga ha fatto modificare la Costituzione. Ha anche rivelato che un anno fa suggerì ai dirigenti della Dc di fargli dare le dimissioni. Conferma?

E adesso, che cosa suggerisce contro le minacce che pesano sul prossimo voto?

Io privilegio sempre il Parlamento in queste cose. Le Camere, anche una volta sciolte, restano nella pienezza dei poteri. Se ci dovesse essere una

situazione di incostituzionalità, una convocazione particolare del Parlamento può benissimo portare a una discussione per chiedere al governo - che secondo Costituzione è l'unico responsabile dei comportamenti del capo dello Stato - quali garanzie intenda dare ai cittadini sulla normalità dello svolgimento della campagna elettorale.

I partiti di maggioranza potrebbero spingersi fino a - diciamo così - sfiduciare il presidente?

Sì, il Parlamento quando è convocato ha tante strade. Se dovesse votare delle richieste molto motivate e marcate, creerebbe indubbiamente un problema politico serio.

Onorevole Scalfaro, so che a suo tempo lei aveva meditato di inviare a Cossiga un vero e proprio appello. Quale?

Oggi non saprei dire altro che questo: vicome le intenzioni delle persone le valuta Dominico, e noi abbiamo il dovere di pensarle come le migliori, bisogna chiederle di non arretrare danni alle istituzioni. Mi pare una cosa giusta e onesta. Posso trascurare eventuali danni al mio partito. Ma non taccio sui danni seri alle istituzioni che si sono determinati fino a oggi e che possono aggravarsi.

VITTORIO RAGONE

ROMA. L'on. Oscar Luigi Scalfaro, autorevole deputato della Dc, un decano di Montecitorio, condivide (l'ha detto pubblicamente e a più riprese) tutta la preoccupazione per il crescente esteriorismo di Cossiga.

Onorevole Scalfaro, prima di tornare sull'argomento Cossiga, che gli affrontiamo qualche tempo fa, ci dica se è vero che per la prima volta in vita sua, ad aprile, sarà candidato al Senato invece che a Montecitorio.

Ho sentito queste voci. Ma io alla Camera sono nato e alla Camera finirò. Anche se qualcuno spera il contrario. Vede, in tanti anni non si è mai riusciti a caricare il Senato di maggior senso e peso politico che non Montecitorio. E dunque...

Veniamo ai fatti dei giorni scorsi: lei ha letto la lettera del presidente Cossiga alla Dc. È un addio oppure, come spera l'on. Adolfo Sarti, è soltanto un arrivederci?

Lei dirà: passato qualche tempo - se io ci sarò ancora - non mi meraviglierò vedendo il presidente della Repubblica nuovamente nella Dc.

Che significa? Che tutto questo dramma è una parziale finzione? Perché pensa che Cossiga prima o poi tornerà alla casa democristiana?

Io penso anzitutto perché la persona è fortemente legata ai

principi fondamentali della Dc, sia come cultura personale sia affettivamente. Inoltre, non dimentichi che una volta fu detto: la Democrazia cristiana è fatta di uomini che credono nella resurrezione. Vede, i miei amici, le dimissioni del presidente dal partito, l'allontanamento di oggi, siano stati lungamente meditati, e dolorosamente e ostinatamente cercati. Cossiga vuole andarsene. Le avvisaglie c'erano state:

Per Forlani l'iniziativa del Corel è una sciocchezza. Dura replica del leader del Comitato Giannini: «In lista? Se sì, con Occhetto»

Patto referendario, scontro tra Dc e Segni

«Per le liste referendarie non c'è niente di deciso. Una mia candidatura? Vedremo. Certo, la proposta fattami da Occhetto resta in primo piano».

FABIO INWINKL

ROMA. «È praticamente certo, ci sarà anche una lista composta dai referendari e capeggiata da Massimo Severo Giannini».

«Non c'è niente di deciso - ribatte l'ex ministro - e in ogni caso il Corid è in campo solo per promuovere dei referendum, non per partecipare ad elezioni. Vi sono componenti del comitato che, visto il successo registrato nella raccolta delle firme, ritengono che vi sia spazio per delle liste. E le sollecitazioni vengono soprattutto dalla periferia, da esponenti estranei ai partiti».

che agenzia, però, scrive che saranno decisi i prossimi contatti con Altissimo e La Malfa... Giannini corregge ancora. «Devo sentire anche altri partiti. Se ci sarà una lista, avrà una sua denominazione distinta da Corid, è naturale. Vanno rispettati tutti i partiti che fanno parte del comitato. Ma una lista referendaria, oltre che sui radicali, su chi può contare? «Pare che i liberali siano d'accordo - risponde il presidente del Corid - e poi bisogna vedere se i repubblicani presentano o no liste col loro simbolo al Senato».

Il partito della Quercia è una delle componenti attive del Corid. «Esiste - nota Cesare Salvi, che rappresenta il Pds nel comitato - un problema di dare visibilità fin dalle prossime elezioni allo schieramento riformatore che si è espresso con i referendum. Ma la soluzione più deludente sarebbe quella di ridursi ad una ennesima, piccola lista di frazione. Le riforme puntano ad aggregare, non possono produrre ulteriori frammentazioni». Ma, allora, cosa propone il Pds? «Pensiamo - precisa il ministro ombra per le riforme - che in alcune realtà regionali si possano definire, per il Senato, liste tra

no, il Pri, i verdi, i radicali, la Rete, e movimenti e personalità del fronte referendario. Un'ipotesi che non esclude quella di ospitare talune di queste personalità nelle liste di partito. Non si tratterebbe della vecchia formula degli indipendenti di sinistra. Stavolta questi candidati - manterrebbero il vincolo con il movimento che li ha espressi. Come del resto prevede il patto elettorale che è stato appena definito all'interno del Corel, il comitato per i referendum elettorali».

E proprio questo patto ha già attizzato una polemica in seno alla Democrazia cristiana. Il direttore del «Popolo» Sandro Fontana parla in un corsivo di «doppio binario o, meglio, di doppia verità». Il comitato di garanti, previsto per la verifica dell'impegno dei candidati referendari nelle diverse liste, viene definito «una sorta di Sant'Uffizio»: una scelta che «ricorda, non troppo vagamente, la prassi leninista». Secca la replica di Mario Segni: «La linea che ci impegnamo a seguire - sottolinea il presidente del Corel - è quella che il 9 giugno scorso è stata votata

dalla maggioranza assoluta degli italiani e da molti milioni di democristiani. Con buona pace del senatore Fontana noi ci impegnamo con gli elettori a seguire questa linea, così quel che costi. Se saremo votati sarà un'ulteriore ragione per andare avanti». Ma, intanto, è lo stesso Forlani ad intervenire



Massimo Severo Giannini

sul patto elettorale dei referendari. «È una sciocchezza - taglia corto il segretario democristiano - nessuno è costretto a candidarsi nella Dc e ognuno può presentarsi per conto suo. Gli eletti del nostro partito dovranno rispettare le regole, il nostro statuto e i regolamenti dei gruppi parlamentari».

Osti, Bonaga e Calabrese tornano nella Quercia

BOLOGNA. Omar Calabrese, Stefano Bonaga e Massimo Osti, eletti nelle liste del gruppo Pci-Pds come indipendenti a Bologna e costituiti in un gruppo politico autonomo sotto il nome di Costituente Democratica, hanno deciso di «sciogliersi» nel Pds e di prendere la tessera del partito ma per un periodo ben delimitato nel tempo: appena 45 giorni, fino alle elezioni.

La decisione, abbastanza anomala, è stata presa ieri mattina, in modo unilaterale. Hanno ritenuto, infatti, che il momento politico, caratterizzato dalle picconate del presidente della Repubblica, dalle sue esternazioni e, soprattutto, dai suoi attacchi al Pds «spostati, di fatto, la normale competizione politica dall'ambito del confronto democratico a quello inaccettabile e violento delle scomuniche».

AOSTA. Sala piena. Da una parte del tavolo, Giulio Dolci del Pds-Gauche valdostane, fino a pochi giorni fa presidente del consiglio regionale, che è candidato al seggio senatoriale; dall'altra, Augusto Fosson, democristiano, già assessore all'ambiente, in corsa per la Camera dei deputati. È cominciata la campagna elettorale, ma non si tratta di un dibattito testa a testa fra rivali. Dolci, prestigiosa figura della sinistra valdostana e Fosson, giovane e stimato esponente dell'area cattolica, vengono presentati fianco a fianco al popolo della Quercia che in aprile sarà chiamato a votare l'uno e l'altro. Così come vengono invitati a fare gli iscritti e simpatizzanti dello scudo crociato per dovere di reciprocità. C'è attesa, curiosità tra le file di poltroncine. La gente ascolta, applaude calorosamente entrambi. I diri-

Nel collegio della regione indicati il pidessino Dolci per il Senato e il democristiano Fosson alla Camera. Anche Psi, Pri e autonomisti progressisti nella coalizione che li sostiene. L'isolamento dell'Union valdotaine

Valle d'Aosta, candidati comuni tra Dc e Pds

Nel collegio uninominale della Valle d'Aosta, Pds-Gauche valdotaine, Dc, Psi, Pri e Autonomisti progressisti presentano alle politiche due candidati comuni: il pidessino Giulio Dolci al Senato e il dc Augusto Fosson alla Camera. È la stessa coalizione che governa la Valle dopo l'esclusione dell'Union valdotaine. Alla base del patto la richiesta di una riforma istituzionale che dia maggiori poteri alle regioni.

DAL NOSTRO INVIATO

genti dei due partiti si dicono convinti che l'intesa sarà rispettata. È caduta un'altra barriera? Sul piano delle alleanze è senza dubbio un avvenimento inedito anche per la valle d'Aosta che pure ha contribuito spesso con materiale di prima mano alle novità del «laboratorio» politico nazionale. Ma per capire occorre innanzitutto tener conto della peculiarità del sistema elettorale valdostano: le norme del collegio uninominale in vigore nella «petite patrie» spingono quelle forze politiche che aspirano a rappresentare al meglio la volontà della maggioranza del corpo elettorale a cercare «apparentamenti» con altri partiti, anche di diversa matrice; sulla base, ovviamente, di quelle affinità programmatiche che rendono possibile lo stare insieme e l'identificarsi in candidature co-

muni. E dietro Dolci e Fosson c'è un «cartello» di forze che, oltre a Gauche e Dc, comprendono anche Psi, Pri e gli Autonomisti democratici progressisti (Adp). Palla più avanzata del movimento regionalista. Lo stesso schieramento che governa la Valle da quasi venti mesi. Principali antagonisti i candidati dell'Union valdotaine, il partito di maggioranza relativa, che mesi addietro suscitò clamore con le sue proposte «indipendentiste». L'Uv si approssima all'appuntamento elettorale in una posizione di pressoché totale isolamento. Qui chiamano «mbalton» il terremoto politico che nel giugno '90 mise fuori dal governo regionale gli unionisti, accusati di aver instaurato un sistema di potere deleterio ed esclusivo, fondato sul clientelismo e sulla compressione della dialettica politica. La maggioranza alternativa nac-

que con l'obiettivo prioritario di rinnovare le istituzioni e cambiare i «metodi della politica», mettendo i programmi al centro del confronto. All'atteggiamento leghista dell'Uv, fattasi sostenitrice del «federalismo» che si salda a rivendicazioni separatiste non condivise dalla maggior parte dei valdostani, il segretario della Gauche, Aldo Tonino, contrappone il progetto della coalizione che amministra la regione: «Nella prossima legislatura, sicuramente caratterizzata dal rinnovamento istituzionale, la Valle d'Aosta potrà portare una richiesta di riforma dello Stato basata su una ridefinizione del rapporto tra il centro e le regioni, alle quali dovranno essere affidati più poteri e responsabilità». Le candidature sono espressione di questo duplice patto, politico e programmatico, e testimoniano

aggiunge Tonino, «una scelta di pluralismo che è la risposta al monolitismo dell'Union valdotaine». Valutazioni che trovano conferma nelle parole pronunciate dai due candidati nel corso della «presentazione». Dolci: «Si ritrovano attorno alle forze del cambiamento a livello regionale le speranze per una seria riforma dello Stato a livello nazionale, in cui si esalti il valore regionalista contro ogni ipotesi di disgregazione o separatismo». E Fosson: «Esprimiamo l'esigenza di garantire il pluralismo delle idee e delle opinioni in una regione nella quale per troppo tempo, e anche per colpa nostra, c'è stato il prevalere a senso unico di un solo movimento locale. La caduta degli steccati può aprire nuove prospettive, non soltanto in Valle d'Aosta».

Obituary notices for various individuals including Stefano Mauri, Mamma, Ada Gabbriellini, Ebe Marini Mautino, Aristide Bracco, Imbrovissante, Geom. Imerio Malavasi, Donato Tittano, Giovanna Tomba, Vittorio Grandi, Aldo Tiberti, Padre, Achille Capelli, Piro Fabiano.

ARCI CACCIA. La legge sulla caccia serve alla natura. Il Parlamento faccia il suo dovere e l'approvi.

ANCREL ASSOCIAZIONE NAZIONALE CERTIFICATORI E REVISORI ENTI LOCALI. Convegno Regionale sul tema: «Esperienze e prospettive dell'attività dei Revisori dei conti negli Enti Locali».

BANCO NAPOLI. Incontro per lo Sviluppo Economico dell'Area Meridionale.